

Pellegrinaggio a Lussari

E' il giorno 1 luglio 1989, una giornata che inizia per pochi di noi alle 7.00 del mattino e che terminerà alle 7.00 della sera, ora del nostro rientro. Siamo partiti in 15 di noi con don Rinaldo dal Centro della Comunità e abbiamo raggiunto Sella Somdogne con le macchine, dopo di che è iniziato il nostro lungo cammino verso il Monte Lussari. Il percorso è stato movimentato da tutti noi, fra risate e battute. Alcuni di noi hanno anche sbagliato strada, ma non ci siamo persi di coraggio, anzi tale era il desiderio di giungere in vetta che ci ha dato la spinta per non arrenderci di fronte anche a qualche difficoltà che abbiamo superato allegramente. Al Monte Lussari ci attendevano coloro che erano invece saliti con la cabinovia, non per poca voglia di camminare, ma perché nell'impossibilità di affrontare un così lungo viaggio. Giunti in vetta, anche se il sole faceva capolino fra le nuvole, lo spettacolo che abbiamo potuto vedere è stato stupendo. Le immense vallate ai nostri piedi davano un senso di sottomissione, circondate dalle alte vette che



fanno da corona ad un gioioso paesaggio. Riunitisi, abbiamo consumato il frugale pranzo al sacco che ci siamo portati in spalla e dir quasi «meri-

tato» dopo la lunga camminata.

Nel pomeriggio abbiamo fatto ritorno, ma solamente 7 di noi hanno ripreso la via del ritorno a piedi, mentre tutti gli altri sono rientrati in cabinovia. Siamo discesi rapidamente, osservando le bellezze attorno a noi e anche se la stanchezza cominciava a farsi sentire, la voglia di camminare non ci mancava.

Giunti a Sella Somdogne abbiamo finalmente potuto goderci dell'acqua fresca e un paio di sassi per riposare un istante, dopo di che il nostro cammino riprendeva fino a raggiungere le macchine. Giunti là i nostri sacchi sono volati nel portabagagli e saliti in macchina abbiamo fatto ritorno a casa dove ci attendeva se non altro una gradita doccia e anche una gustosa cena.

Di questo viaggio ringraziamo il nostro parroco don Rinaldo per la sua brillante idea di portarci attraverso i sentieri di montagna al Monte Lussari, un pellegrinaggio gradito da molti di noi. Concludendo posso dire di aver vissuto una giornata magnifica godendomi uno spettacolo altrettanto stupendo, che non ho quasi parole per descriverlo, uno spettacolo che molte volte ci dimentichiamo di avere.

Nicoletta

continua da pag. 1

Minoranze in casa propria come la cultura friulana: per questo ne chiediamo il rispetto. La cultura resiana è una minoranza che sa autoconservarsi, ma ha bisogno di essere conosciuta e stimata.

Per chiarire il problema ai presenti che non sono né friulani né resiani, dico che rispettare le minoranze significa non solo pretendere di essere accolti e rispettati, ma anche rispettare: c'è il dovere dell'accoglienza, ma anche quello del sapersi ospiti.

Stasera sentiremo delle esperienze, dei problemi, realtà per le quali pregheremo insieme. L'unità e la fraternità, il rispetto reciproco, l'impegno di dare un futuro migliore ai nostri paesi non sono in nostro esclusivo potere. La forza della vita, della resurrezione, la vittoria sul male sono opera di Dio e ce lo insegnano questi giorni che ci preparano a vivere il mistero pasquale. Nei momenti di silenzio che avremo stasera, apriamo la nostra povera vita all'immensità di Dio, lasciamoci guidare dai suoi tempi di crescita, cerchiamolo e troviamo dentro noi stessi, insieme. Gandhi ha detto: «L'unico modo di trovare Dio è vederlo nella sua creazione ed essere una sola cosa con essa. Ciò si può fare soltanto servendo tutti. So di non poter trovare Dio lontano dall'umanità».

Costruiamo la pace in noi stessi, cerchiamola e costruiamola insieme a cominciare da stasera nella verità e nella fraternità, nella reciproca conoscenza e nel reciproco rispetto; e soprattutto continuando nella fedeltà ciò

che stasera abbiamo iniziato nella verità. La verità, che è Gesù stesso, è la strada della libertà».

Durante la veglia ogni Parrocchia ha presentato la propria esperienza chiamata anche «testimonianza»; quella di Dogna è stata letta dalla Olga: In questo periodo si è ritornato a parlare della costruzione della centrale idroelettrica di Amaro, rifiutata a suo tempo dalla maggior parte dei Comuni interessati a non veder sparire l'acqua dal fiume Fella. Anche i geologi hanno espresso perplessità e parere negativo sulla costruzione della centrale. Attualmente dovrebbe lavorare una commissione costituita da dirigenti dell'Enel e da rappresentanti della Regione per rivedere il progetto. La gente può dire quello che vuole, tanto il suo parere non conta niente.

Rispetto al tema proposto per stasera, noi di Dogna ci sentiamo minoranza di fronte alla prepotenza di chi dovrebbe ascoltare la nostra voce, e per di più in decisioni che coinvolgono il nostro ambiente, e invece decide secondo interessi più generali. E' giusto sacrificare sempre il «piccolo» perché i grandi abbiano i vantaggi?

E' giusto che la voce della gente, anche nel campo ecclesiastico, valga sempre meno di chi sta in alto?

Lo Spirito soffia «dove vuole», come dice il Vangelo, o soffia sempre in alta quota? La comunione, l'unità significa essere d'accordo con le idee di chi «sa» o di chi «dirige», o non piuttosto è unità nella fede, incio che si crede che poi viene vissuto nel proprio ambiente, nella ricerca del modo migliore ed evangelico per annunciare il Vangelo?

DEDICATA A UNA FRIVOLA RAGAZZA

Mi dispiace dirtelo
amica del cuore
ma il fiore
che si coglie
dalla tua bellezza
serve solo ad adornare
la tomba della tua anima.

Anonimo

Prima Comunione



Sara, Lara, Gianluigi, Enrico ed Emiliano.

Il problema dell'inquinamento

L'inquinamento è un problema di dimensioni gigantesche che ormai coinvolge tutto il mondo e del quale si sentono parlare sempre più spesso i mezzi di comunicazione. Non c'è un angolo del globo, per quanto remoto, che possa sfuggire a questo flagello.

La faccia più assurda e nel contempo la più terribile dell'inquinamento è costituita, come tutti sappiamo, dal fatto che l'uomo l'ha «creato» e ora questa specie di mostro si rivolta, provocando conseguenze incontrollabili e ritorcendosi sull'umanità stessa oltre che, ovviamente, sulla natura. Oggi la situazione è veramente drammatica: acqua, aria, suolo sono ammorbati dai rifiuti e dalle sostanze di scarico. Solo negli ultimi tempi però si sono aperti definitivamente gli occhi a causa delle sempre più frequenti catastrofi sul piano ecologico. Si è cominciato ad affrontare il problema con congressi, conferenze, campagne di sensibilizzazione, ma di puramente concreto si è fatto ben poco dal momento che la soluzione non può partire solamente da enti superiori. Ogni persona deve rendersi conto che sta distruggendo il mondo e di conseguenza deve agire.

Riallacciandosi a questa ultima affermazione si può dire che anche nel nostro stesso paese, ci si deve convincere che ciascuno è personalmente responsabile della salute dell'ambiente.

Per fare un esempio pratico: può apparire innocuo scaricare rifiuti sull'argine di un fiume, ma se pensiamo che stanno facendo la medesima cosa dieci, cento persone in altrettanti paesi, allora è facile trarre la conclusione: sono forse pattumiere i greti dei fiumi?

E se noi dei piccoli centri abitati non paghiamo le conseguenze di queste forme di inquinamento «minori», ne pa-

ghiamo per altre, per fortuna più rare, ma catastrofiche. Si pensi, per citare un nome e un evento, a Chernobyl.

Ed ecco allora che il problema su scala più ampia non è distante come sembra, a smentita di ciò che invece siamo portati a pensare. Il pericolo è vicino, incombe, anche sul più tranquillo luogo della terra. Nessuno deve sentirsi fuori della mischia, tutti siamo chiamati a riparare il male commesso e a prevenire i mali futuri. Se qualcuno ragionasse ancora dicendo tra sé: «Io ho la coscienza pulita, non ho fatto nulla, quindi non sono tenuto a rimediare», vorrebbe dire che l'umanità è ancora molto indietro rispetto alla riflessione che ognuno dovrebbe fare: la terra è di tutti.

Daniel Pittino

La nostra Filomena

Saillant Filomena ha cinque anni ed è la seconda di quattro figli. Il papà non ha nessun mestiere, ma è molto attivo e si sbrogia a fare un soldino ora facendo un piccolo commercio, ora lavorando come giornaliero. La mamma è tubercolosa e ben male!

Il giorno dopo che ho preso questa foto, è stata ricoverata all'ospedale per la seconda volta; potrà guarire se sarà sostenuta nelle cure che abbisogna. Purtroppo, a causa di questa malattia, i padroni della casetta che avevano affittato, li hanno messi fuori; però loro non avendo un soldo, han dovuto separarsi per essere alloggiati uno da ciascuna parte da parenti ed amici.

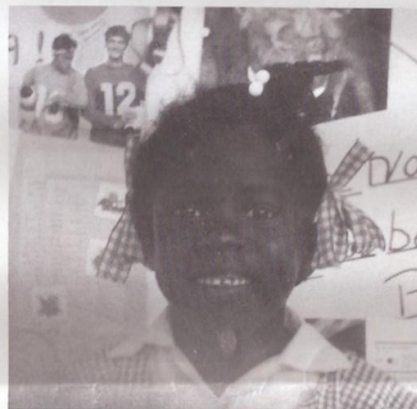
E' in questo momento di grande angoscia che abbiamo offerto loro lo sponsor portato dalla signora Dora! Dio solo sa che sollievo hanno avuto e come siamo riconoscenti!

Hanno subito affittato un'altra stanza ed il papà ha potuto anche riprendere il suo piccolo movimento di commercio.

Philomena sta bene; quest'anno ha frequentato la nostra scuola materna ed è stata la prima della classe.

Spero che continui così, dando soddisfazione a quanti si sacrificano per lei. Che Dio li benedica tutti.

Suor Anna



Curiamoci con le piante

Il limone

Il succo di limone calma la sete, è diuretico, guarisce i reumatismi, le febbri, è antisettico per le malattie delle vie urinarie; arresta il vomito; con esso si possono medicare piaghe di ogni genere, è anche impiegato per abbellire e rinfrescare la pelle; nell'insalata si dovrebbe usare sempre al posto dell'aceto, che è nocivo alla salute.

Lo si deve prendere sempre a digiuno, meglio al mattino o un'ora prima dei pasti. Si versa dell'acqua fresca in un bicchiere, e si sprema dentro il succo del limone; si deve bere lentamente, a piccoli sorsi. Siccome il limone nutre, è meglio non prendere fino al pasto.

Se lo si usa come cura disintossicante, non bisogna zuccherarlo e bisogna berlo nell'acqua fredda. Se lo si prende come ricostituente e per aiutare la digestione, si può bere 15 minuti dopo il pasto, in acqua tiepida, e zuccherare con miele. Qualcuno preferisce mangiare il limone a spicchi, come si mangia un'arancia. La scorza fresca di limone agisce contro i gas intestinali. E' anche un tonico di tutto l'organismo, un digestivo, un antisettico e depurativo degli intestini e del sangue. Il limone consumato intero (succo, scorza e semi) è vermifugo.

Naturalmente è necessario usare limoni trattati naturalmente, senza concimi e veleni.

La mela

Dopo il limone la mela è il miglior frutto per le sue grandi qualità disintossicanti e nutritive. E' ricca di fosforo, sodio e ferro. La mela scioglie l'acido urico e favorisce la secrezione delle ghiandole salivari.

ANAGRAFE

MATRIMONI

Ci scusiamo del ritardo con cui si comunica il matrimonio di

Pittino Marilena e Persello Mario celebrato a S. Eufemia (Segnacco) l'1.10.1988.

Peruzzi Silvano e Cecon Maria Rosa sposati a Dogna il 29.4.1989.

BATTESIMI

Di Giusto Martina di Egidio e Cecon Marina, battezzata il 29.4.1989 a Dogna.

Cecon Dino di Vanni e Compassi Manuela, battezzato il 25 giugno a Dogna.

DEFUNTI



Peruzzi Santo, di anni 39, deceduto a S.Leopoldo il 2.2.89 e sepolto a Dogna.



Soprano Assunta, di anni 82, deceduta a Milano il 7.2.89 e sepolta a Dogna.



Roseano Maria, di anni 93, deceduta all'ospedale di Gemona il 7.3.89 e sepolta a Dogna.

Tu che tanto ci amasti in vita, veglia su di noi e guidaci parchè possiamo sempre percorrere come te le giuste vie della rettitudine e della bontà. Anche se non ci sei più, resterai sempre viva nei nostri ricordi.



Silverio Alfredo, di anni 61, deceduto all'ospedale di Tolmezzo il 4.4.89 e sepolto a Dogna.

*Signôr,
tu âs pocât a le me puarte
e ti ai viert,
par sinti miôr il to respir,
ch'al dà vite a dut il mont.*

*Sei rivât davant di te:
scoltimi.*

*Ai vût bisugne da le tô lûs,
par cjaminâ su le strade da le vite.
Ai vût bisugne dai tiei voi,
par lei tal cûr di ogni om.*

*Tu mi âs dit di ciriti
ta piçulis roibis
di ogni dì.
E ti ai cjatât.*

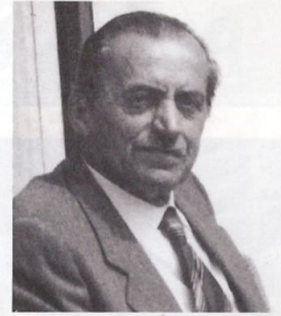
*Tu mi âs dat fuarce,
no par jessi pui grant dai miei fradis,
ma par daur une man.*

*E quant che tu mi âs clamât, Signôr,
sei stât pront a rispunditi.*

*Come che il frut
al dà le man a sô mari,
cussì jo ti ai dât le mè vite,
cence nišune poure.*



Tommasi Carmelina, di anni 70, deceduta all'ospedale di Tolmezzo il 8.4.89 e sepolta a Dogna.



Tassotto Giacinto, di anni 80, deceduto all'ospedale civile di Udine il 2.5.89 e sepolto a Dogna.



Tassotto Valentino, di anni 80, deceduto a Dogna il 14.5.89 e ivi sepolto.

FUORI PARROCCHIA



Compassi Giordano, di anni 82, deceduto a Milano il 24.1.89 e sepolto a Dogna.

Barbe, le to vite a l'è come un gran libri: ogni pagine a l'è une zornade, ogni capitul un an. Li paginis son plenis di tristece e di alegrie, di sacrificis e sodisfazzions ma ançe di sperancis e ilusions: cussì a l'è stade le to vite, un libri che tu âs fat zornade par zornade. No impuarte trôs capitui ch'a si rive a scrivi, ma cemût ch'a si u scrif. Dome cussì chest libri al meritarà veramentri di jessi let.

Barbara e Stefania

ROGNONI LUIGI
Via 1 Maggio 32
20092 CINISELLO BALSAMO



BOLLETTINO PARROCCHIALE - EDITO DALLA PARROCCHIA DI DOGNA (Udine) Cap. 33010 TELEFONO (0428) 93004

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile - Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948
Arti Grafiche Friulane - Udine